

Umberto Sebastiano

Il mondo finirà di notte



UMBERTO SEBASTIANO

IL MONDO FINIRÀ DI NOTTE
NUTRIMENTI

Pordenone. Primi anni 80. Sogni e inquietudini giovanili fluttuano in sale prove rivestite di polistirolo e cartoni per le uova. Il Great Complotto fa scintille. Una camicia stracciata nell'impatto casuale con una spilla da balia, un mezzo concerto per *Mister Fantasy* sulla Rai, un bacio, una rissa. È l'inizio della storia tra Alex e Kyara: 17 anni lui, ancora 15 anni lei. Alex è un mod che inforca un Ciao al posto della Lambretta e suona nei Ribelli Cromati. Kyara una ragazzetta tosta che frequenta un circolo femminista clandestino di poesia dove si leggono i versi della poetessa cecoslovacca Jana Černá (e non solo). Un amore impetuoso, totalizzante, puro, sospeso a diversi palmi da terra. Siamo nel ventre di una provincia sorda da entrambe le orecchie. Gli adulti e le ipocrisie di una società borghesuccia da una parte. Le terribili regole del branco di adolescenti violenti e maschilisti dall'altra. Agli inevitabili scontri generazionali nelle quattro mura di casa, si aggiungono gli scontri fisici al Molo o giù al Capanno che è luogo di sballo, alcova, scannatoio. L'aggressività e il testosterone fuori controllo dei *minikids* incrocia le poesie incise sui tavoli di una pizzeria con una matita dalla punta d'acciaio e il situazionismo dei giovani intellettuali guidati da Ado dei Tampax: il vero agitatore della scena cittadina, la cui figura si staglia discreta lungo tutto il romanzo. "Perché Pordenone può essere Londra, ma Londra non potrà mai essere Pordenone", questo è chiaro. Altrettanto chiaro è che "l'amore è una bugia dolcissima che rende tollerabile la vita", ma può diventare anche causa di morte e poi, ancora, di nuova vita scaturita da un disumano, tragico, disperato rito di iniziazione. Con una tecnica mista fatta di lirismo controllato e realismo disincantato Umberto Sebastiano disegna un grande affresco di Eros e Thanatos post punk.

MANUEL GRAZIANI

80/100